

OPINIONE CONTRO - La Carità pelosa

9 gennaio, iniziati i corsi di preparazione dei vigili urbani per l'assistenza alle donne vittime della violenza.

15 maggio, iniziati i corsi tra i vigili urbani per formare il Nucleo Assistenza agli Emarginati.

di Lidiano Balocchi

La carità si dice pelosa, quando torna più utile a chi la fa che a chi la riceve.

Anche ai vigili urbani capita spesso essere oggetto di questo riguardo interessato. Ricordate la Befana del vigile? Era tanta pubblicità per chi la portava. Ricordate il corso di aggiornamento professionale per *bobby* inglese? Era finanziato da un'istituzione con fine a se stesso: quei vigili urbani tornati a Roma sono stati risucchiati nella "normalità" e nessuno si è accorto di nulla. Oggi un'altra istituzione ha finanziato corsi di aggiornamento professionale dei vigili urbani per prepararli al soccorso delle donne o dei minori vittime della violenza: almeno trecento persone preposte alla sorveglianza del territorio. Per domani è stato rifondato tra i vigili urbani il Nucleo Assistenza agli Emarginati. Ora dico: ben venga chi insegna e ben venga chi ha voglia di imparare, ma qualche "puntino" lo dobbiamo mettere.

Nel mio discorso sono coinvolti: la comunità che richiede il servizio, l'individuo che presta il servizio, l'Istituzione - Polizia Municipale o Amministrazione - che deve erogare il servizio. Se gli interessi dei tre soggetti non coincidono, la cosa non va bene o non funziona. Si sconfinava dall' "interesse privato" alla demagogia.

E' certamente compito dell'Amministrazione fornire assistenza agli emarginati, alle vittime della violenza, ma non è certamente compito della Polizia Municipale fornirla. E' bene avere **tutti** gli operatori della vigilanza urbana preparati ad affrontare simili situazioni, quando si presentano sotto forma di emergenza. Deve essere un loro bagaglio professionale, non per gruppi di volontari. Il matto, il barbone, l'ubriaco, il violento, il ferito, lo scippatore per strada capiterà a tutti loro; non sarà privilegio di chi pensa di prevederlo.

Quindi la Polizia Municipale deve vigilare per prevenire e reprimere atti contrari alla legge. Per l'assistenza alle vittime di soprusi, agli emarginati, ai malesseri sociali pianificati l'Amministrazione deve usare gli organi previsti: gli assistenti sociali, gli psicologi, i sociologi. Deve smettere di far uso della Polizia Municipale per qualsiasi falla ha da tappare. Altrettanto non deve farsi suggerire da private istituzioni i suoi doveri. Nei corsi di preparazione o aggiornamento a tutti i suoi dipendenti della Polizia Municipale inserisca lezioni di pronto intervento a favore di vittime di soprusi come di incidenti stradali, ma eviti di dare adito a cattive interpretazioni con sezioni o nuclei specializzati in compiti diversi da quelli di istituto. Se alcuni vigili urbani si prestano a questo, vuol dire che vogliono fare una cosa diversa dalla loro professione.

Tra il personale del Comune di Roma sezioni speciali sì, ma all'interno delle funzioni in organico. Esistono i Sat, esistono i consultori, esistano pure gli assistenti agli emarginati ed altro.

Invece non esiste più il vigile urbano in uniforme da incontrare per le strade o per le piazze di Roma, utile a prevenire con la sola presenza ogni cattiva intenzione generalizzata, vogliamo dunque sguinzagliare in luoghi meno frequentati altro personale in "abiti civili" alla ricerca del possibile seviziatore?

Poter decantare che per la violenza alle donne si è provveduto (oggi quasi una moda), perché i vigili fanno soccorrerle, è solo demagogia; assicurando il Ministero degli Interni che i vigili urbani assistono (o controllano?) gli emarginati, non si rispettano leggi e regolamenti del personale: il Comune si sostituisce ai compiti di Polizia di Stato o distoglie personale ed economie dall'uso in bilancio. Quando invece in ogni circoscrizione sarà istituito un nucleo di professionisti che assiste e previene l'emarginazione, sarà un atto non di facciata.